

Vertice
C'è ancora qualche intoppo

L'intervista alla tv americana
Il leader sovietico è apparso poco ideologico, disinvolto e molto pragmatico

Accenti vecchio stile in Reagan
Dall'Etiopia al Nicaragua dà la colpa di tutto all'Unione Sovietica

A Bruxelles si discute del dopo vertice

Gorbaciov: così il disarmo

Ad un Gorbaciov molto pragmatico che alla tv americana dice di voler trattare la riduzione dei missili strategici senza che l'Sdi sia più una pregiudiziale (basta che adensano al trattato Abm) si contrappongono un Reagan che rispolvera i più triti toni anticommunisti. C'è un boom dell'immagine dell'Urss della «perestrojka», ma è difficile che le T-shirt di Gorbaciov vendano più di quelle di North.



Gorbaciov si intrattiene con il suo intervistatore, Tom Brokaw della Nbc

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK Un Gorbaciov poco ideologico e molto pragmatico, «businesslike» di rebbero gli americani. Un Reagan molto sloganistico. Gorbaciov si è visto alla tv americana intervistato da Tom Brokaw per la Nbc. Reagan ha pronunciato un discorso alla Heritage Foundation una delle organizzazioni più reazionarie.

«Si può fare un sacco di cose già con l'amministrazione Reagan, ha detto Gorbaciov, senza che ci sia bisogno di attendere il suo successore. Ha ammesso per la prima volta che anche i sovietici lavorano sulle difese spaziali (difficile dire cosa l'Urss non fa praticamente facciamo tutto quello che gli Usa stanno facendo)», ma ha insistito sulla differenza che l'Urss non intende installare uno scudo spaziale. Comunque l'Sdi non è una pregiudiziale per una riduzione dei missili strategici. Anzi «non è un argomento di negoziato al vertice, purché anche le ricerche Usa ripetute al trattato Abm del 1972. Pronto a discutere delle armi convenzionali (sal, c'è uno squilibrio) e dell'Afghanistan, proprio mentre da Kabul Najibullah propone un calendario di 12 mesi per il ritiro delle truppe sovietiche (proposta per il summit), è il commento di un diplomatico occidentale in Afghanistan».

Ritrite invece le argomentazioni di Reagan l'Urss è responsabile della carestia in Etiopia e della «tirannide comunista» in Nicaragua. «Perseguo metodicamente una capacità di guerra nello spazio», «spende milioni per mantenere e imporre il dominio comunista all'estero» dall'Europa orientale a Cuba alla Cambogia, allo Yemen del Sud, all'Angola, Etiopia, Nicaragua e Afghanistan».

Diverso il pubblico cui i due leader si sono rivolti ad una settimana dai summit di Washington. Ma le differenze di tono non paiono solo contingenti. Tramontata l'era in cui erano i sovietici a cercare di «vendere» con argomentazioni ideologiche il loro modello al resto del mondo, non è la prima volta che Reagan presenta la sua «deregulation» come modello planetario, buono per i contadini cinesi come per gli etiopi. «Per Siamer sia gli Usa che l'Urss erano progetti utopistici», aveva intuito Saul Bellow nel suo «Mr Slammer's Planet». Il segretario del Pcus sembra passato finalmente dall'utopia alla pratica, se non alla scienza, Reagan sembra ancora lontano su questa strada. «Noi siamo l'Unione Sovietica come giustificazione per le cose che noi facciamo», è il commento di Stephen Cohen, dell'Uni-

versità di Princeton - Compagnia di America centrale all'Afghanistan. Three Mile Island e Chernobyl».

Il fatto è però che mentre il Reagan ideologo fa ancora presa su una parte dell'opinione pubblica, quella dell'America, più difficile e individuare l'effetto di un'intervista televisiva come quella di Gorbaciov. Anche lui doveva tenere conto dell'uditorio «interno» (verrà ritrasmessa a Mosca) e ha contrapposto ad esempio i diritti alla «sicurezza sociale» che mancano agli americani ai «diritti dell'uomo» su cui veniva interrogato da Brokaw, i problemi che gli americani hanno con la loro immigrazione (il telespettatore deve avere subito pensato ai cubani ancora in rivolta al penitenziario di Atlanta) alle limitazioni all'espatrio dei sovietici per impedire una «fuga di cervelli» le dimissioni di Weinberger e quelle di Elsin, e così via. Ed è apparso forse un po' troppo ansioso di «fare una zona» ad un bravissimo intervistatore che, senza un appunto in mano con un sorriso sornione, non gli ha fatto passare nessuna delle domande più delicate.

All'americano della strada deve essere piaciuta la risposta alla domanda se tornato a casa la sera discuteva con Raisa anche di politica («discutiamo di tutto»), mentre le femministe saranno allarmate dell'accenno al ruolo delle donne come «custodi del focolare domestico» meno comprensibile in società che

più di quella sovietica si sono liberate delle loro tradizioni contadine.

«Nulla è più difficile da trasmettere al pubblico americano del fatto che la società sovietica e la sua cultura politica sono significativamente diverse da quelle familiari in Occidente», è il commento del sovietologo Richard Pipes. Nelle librerie ha un posto di onore «Perestrojka» pubblicata da Harper & Row, ma è già in saldo. Un negozio di Georgetown, il quartiere bene di Washington, punta ad un boom di vendite di T-shirts con l'immagine di Gorbaciov, bretelle con New York scritto in cirillico, orecchini con la falce e il martello. Le agenzie di viaggio prevedono entro quest'anno un aumento del

60% delle gite organizzate in Urss rispetto all'anno scorso e il Bobo del «Village Voice» di New York disegna ogni settimana diverse pagine di taccuino in vignette del suo viaggio nella «Perestrojka», brillante quanto quello di Staino in Usa. Il «Washington Blade», giornale gay della capitale lancia un concorso per sosia di Raisa Gorbaciov. E in ottobre una sfilata del «culturier» sovietico Vyacheslav Zaitsev aveva sfatato il mito dell'ineleganza sovietica. Gli inviti ai pranzi di gala del summit richiedono «black tie», cioè smoking, anche se l'ufficio di Nancy Reagan specifica che Gorbaciov potrà venire vestito con una cravatta normale. Ma da qui ad un «Cult of Comrade Gorbaciov», come titola il «Washington Post», ci corre

Bruxelles. La tratta d'orecchie, stavolta, l'hanno fatta i militari ai politici, e non viceversa. Il capo del Comitato militare (organismo in cui siedono i capi di stato maggiore di tutti i paesi Nato eccetto la Francia e l'Islanda), il generale tedesco Wolfgang Altenburg, si è presentato con una raccomandazione che è parsuosa ma non inopportuna prima di quantificare la misura della superiorità sovietica in fatto di forze convenzionali, «sarebbe necessario stabilire i criteri con cui si fanno i confronti». Il capo di Stato maggiore italiano Riccardo Bisogniero è stato ancora più esplicito mettendo in dubbio il fatto che una sproporzione c'è «sarebbe da irresponsabili, ma quanto alle cifre la Nato dovrebbe sforzarsi di far parlare a tutti lo stesso linguaggio». Basta insomma, con il balletto dei numeri che circolano in Occidente e i cui interpreti principali sono i «politici». In un rapporto presentato qualche settimana fa all'assemblea parlamentare della Nato, il socialdemocratico tedesco Karsten Voigt rilevava l'esistenza di una «forbice» assolutamente insostenibile tra le diverse stime occidentali in fatto di superiorità sovietica in carri armati, per esempio, si va nel calcolo degli squilibri da un rapporto di 3,5 a 1 a quello di 1,2 a 1.

La questione non è marginale. L'entità reale dello squilibrio a favore del Patto di Varsavia in fatto di forze convenzionali è decisiva per la risposta che la Nato si prepara a dare ai problemi del «dopo accordo sugli euromissili». Tant'è che è il vero punto forte della riunione, cominciata ieri a Bruxelles, dei ministri della Difesa dell'alleanza. Unione movimentata da due avvenimenti: il mistero di un rapporto preparato dal segretario della Ueo e poi (almeno ufficialmente) scomparso alla vigilia della sessione ministeriale di fine ottobre all'Aja, e un documento preparato qualche mese fa dallo Stato maggiore Usa per il Pentagono e finito sulla stampa americana proprio l'altro giorno. Ambidue sostengono la stessa tesi: le forze del Patto di Varsavia sono preponderanti in Europa (nello studio per il Pentagono di 1,7 a 1 nel numero degli uomini, di 2,5, 2,7, e 3,3 a 1 in fatto di carri, artiglieria ed elicotteri) ma la Nato sarebbe in grado di resistere a un attacco convenzionale senza dover ricorrere alla escalation nucleare della «risposta flessibile».

Ecco smentita dunque, e da fonti davvero inoppugnabili, la tesi che l'eliminazione degli euromissili renderebbe necessario un massiccio riarmo convenzionale occidentale. Non che il misterioso rapporto della Ueo o il documento del Pentagono vengano presi per oro colato, ma è un fatto che in generale i toni sulla «minaccia sovietica» si sono alquanto ammorbiditi.

A questo mutamento di toni contribuisce, certo, l'imminente summit Reagan-Gorbaciov, ma dietro c'è, forse, qualcosa di meno contingente. Proprio per l'incertezza delle cifre, un riarmo, o anche un negoziato, che mirasse a un mero «pareggio del conto», sarebbe probabilmente irrealizzabile. Di qui l'orientamento verso un negoziato «mirato» all'acquisizione di misure di fiducia reciproca, in particolare all'eliminazione dei rischi di attacchi di sorpresa. Lo stesso Wörner, che non è proprio una «colomba», ieri affermava che obiettivo delle future trattative dovrebbe essere quello della riduzione delle «capacità di aggressione» da parte sovietica. L'accordo, insomma, dovrebbe essere esercito in una accentuazione del carattere difensivo dei due schieramenti. Un concetto che, quando qualche tempo fa veniva sostenuto dalla sinistra, era stato venuto considerato come una pericolosa eresia.

Velate accuse alla Corea del Nord

Il mistero del Boeing inquina il clima elettorale a Seul

È stato un attentato a disintegrare il Boeing 707 della Korean Airlines «scomparso» misteriosamente domenica mattina. Ieri infatti la polizia di Manama, capitale del Bahrein, ha fermato una coppia di sedicenti giapponesi che era scesa sabato notte dall'aereo sudcoreano nello scalo di Abu Dhabi. I due hanno cercato allora di suicidarsi col cianuro. L'uomo è morto. La giovane donna probabilmente si salverà.



Una donna a Seul attende in lacrime notizie dell'aereo precipitato

SEUL. Erano scesi ad Abu Dhabi. E da qui erano proseguiti con un volo della «Gulf Air» per Manama, capitale del Bahrein. La polizia dell'emirato arabo li ha fermati mentre cercavano di prendere un aereo della «Jordan Airlines» per Roma. A quel punto hanno cercato di avvelenarsi. L'uomo è morto, la giovane donna forse si salverà.

Sono loro gli attentatori del Boeing 707 sudcoreano «scomparso» misteriosamente dal radar domenica mattina. I cui resti sono ancora intronabili? È molto probabile. La coppia aveva preso lo stesso aereo a Baghdad. Erano stati, fra l'altro, gli unici due passeggeri scesi nel piccolo emirato prima che il quadrigetto si levasse in aria per destinazione Bangkok prima e Seul infine.

Avevano passaporti falsi. I nomi scritti sul documento corrispondono a Shinichi Hachiya (69 anni, residente a Tokio) e Mayumi Hachiya (sedicente figlia di 27 anni di Shinichi Senoché). I documenti di stampa Kyodo ha individuato il vora giapponese Hachiya. Che ha confessato di aver regalato anni fa il suo «sigillo» personale e tutti gli altri documenti necessari per ottenere un passaporto ad un coreano residente nel paese del Sol Levante. Il nipponico ha fatto anche il nome del suo «beneficiario» si chiama Miyamoto. È un coreano per la precisione del Sud. Il giapponese ha dapprima aggiunto che Miyamoto è originario dell'isola di Cheju o della provincia di Cholla meridionale ma poi ha sottolineato di «non essere sicuro» che l'uomo suicidatosi a Bahrein sia Miyamoto. «I documenti - ha detto l'anziano uomo giapponese - potrebbe

ro essere finiti nelle mani di altre persone». Ma in che modo la coppia ha tentato il suicidio?

Ecco una ricostruzione dettagliata. È stato il passaporto della donna a destare sospetti. Solamente in un secondo tempo anche quello dell'uomo è risultato falso. Fermati dall'agente addetto ai controlli dei documenti, i due sono stati portati, sotto scorta, all'«Immigration Office» del piccolo e lussuoso «Bahrein Airport» e mentre attendevano di essere interrogati si sono avvelenati con pillole di cianuro. «Le portavano in un pacchetto di sigarette», hanno precisato le autorità di polizia.

La coppia era arrivata a Baghdad sabato alle 18.30 italiane, proveniente da Belgrado con un volo dell'Irak Airways. I due hanno quindi preso il volo per Seul con un biglietto fino a Abu Dhabi e di qui con la Gulf Air per Bahrein. A Manama hanno trascorso la notte in un albergo di prima categoria nel centro, sul lungomare e in città hanno acquistato, negli uffici della Royal Jordanian Airlines, due biglietti per Roma per il volo di ieri. E in mattinata sono andati all'aeroporto con un bagaglio a mano ciascuno.

La donna, come si è detto, «dovrebbe sopravvivere». È stata sottoposta ad una lavanda gastrica. Le tracce sul dente e l'avvelenamento da cianuro al quale sarebbe sopravvissuta grazie alla robustezza del suo fisico.

Alla luce di questi fatti è ovvio a questo punto pensare che il «707» della Korean Airlines si sia disintegrato per un attentato. La coppia potrebbe aver lasciato una bomba ad orologeria sotto qualche sedile.

Ma chi sono i due? Terroristi collegati all'Armata rossa giapponese? O altro? Il governo sudcoreano chiama in causa addirittura la Corea del Nord. «Stiamo indagando in questa direzione», dicono fonti del governo di Seul - senza tuttavia trascurare la pista dell'Armata rossa giapponese.

In Corea del Sud il 16 dicembre ci saranno le elezioni presidenziali. E se in qualche modo l'attentato al quadrigetto della Kal sarà collegato con qualche «pista politica» che non sia l'Armata rossa ci potrebbero essere conseguenze di rilievo. I leader dell'opposizione Kim Young Sam e Kim Dae Jung hanno messo al centro del loro programma la nificazione pacifica con la Co-

A Pechino Razionati lo zucchero e il maiale

DALLA CORRISPONDENTE

PECHINO. Da ieri sono razionati la carne di maiale - la più diffusa - e lo zucchero. Un chilo di carne al mese a persona e un chilo di zucchero per le famiglie composte di tre membri, e solo mezzo chilo in più per quelle più numerose. Una decisione simile a quella varata dal governo cinese è stata presa anche a Shanghai e a Tianjin un grosso centro industriale a poco più di cento chilometri dalla capitale.

Da giorni si sapeva che si erano creati grossi problemi di approvvigionamento specialmente in alcune città del nord interno. Poi queste difficoltà sono arrivate a Pechino dove già circolava la voce di un prossimo razionamento. Per fortuna, su uno dei due quotidiani economici della capitale è apparso un ampio servizio sul disagio ormai crescente tra la popolazione e si è lasciato intendere che si era alla vigilia di una qualche decisione. E infatti a metà mattinata Nuova Cina ha diramato la notizia del razionamento con effetto naturale immediato.

Ora chi vuole mangiare maiale a volontà dovrà purché abbia i soldi necessari. Si volgersi ai supermercati dove sono disponibili pezzi da mezzo chilo oviamente ad un prezzo di gran lunga maggiore rispetto a quello fatto dai mercati statali e verosimilmente destinato a crescere ancora di più. Secondo le spiegazioni fornite dalle autorità la carne di maiale scarseggia perché vi è una richiesta oramai di gran lunga superiore alla offerta che si è ridotta sia perché si sta esportando molto sia perché i contadini non trovano più molto conveniente questo tipo di allevamento.

Non c'è dubbio comunque che la decisione presa ieri allenerà nuovi risentimenti nei confronti degli aumenti dei prezzi e del commercio libero.

LA VOSTRA CASA IN VALLE D'AOSTA

Il paese, Pre' Saint Didier, poco conosciuto dai VIP, anche se dista circa 4 chilometri da Courmayeur e 10 da La Thuile, in questi ultimi anni ha avuto un consistente aumento di presenze turistiche.

La sua vicinanza a Courmayeur, e di conseguenza al massiccio del Monte Bianco, permette l'uso d'impianti di risalita tra i migliori d'Italia e dei 150 chilometri di piste sciabili adatte a tutte le età ed esperienze.

Il Residence Universo si trova al centro di Pre' Saint Didier ed è qui che il «Programma Vacanze» e «Vacanzeincoop», dopo attente analisi di mercato, hanno deciso di investire. Le due società aderiscono alla Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue e dall'Organizzazione hanno mutuato i caratteri propri della Cooperazione: di un buon servizio a prezzi contenuti in funzione della località.

Ma perché due società per le vacanze?

Il «Programma Vacanze» vende settimane in Multiproprietà, permettendo così al cliente, tramite rogito notarile, di diventare il reale proprietario di una o più settimane vacanze.

Gli appartamenti, arredati e corredati di tutto, sono monocalci e bilocali da 3 a 5 posti letto. E' un modo originale ed economico di possedere un alloggio per il tempo realmente goduto, evitando così le spese superflue di un appartamento che rimane vuoto per la maggior parte dell'anno.

Acquistare un periodo-vacanza è il meno se non si hanno delle garanzie sulla gestione del Residence, sui servizi offerti e sulla trasparenza dei costi di gestione. Come «Programma Vacanze», perciò, diamo garanzie precise, facilmente riscontrabili, su tutto ciò che pubblicizziamo e vendiamo.

Consigliamo ai nostri clienti di accertarsi sulla veridicità delle proposte e di andare in vacanza nel Residence.

VERRA' RIMBORSATA L'INTERA QUOTA D'AFFITTO A TUTTI COLORO CHE DURANTE IL SOGGIORNO, PRESSO IL RESIDENCE, OPTERANNO PER L'ACQUISTO IN MULTIPROPRIETA'.

«Vacanzeincoop» è una cooperativa a proprietà indivisa e permette al socio di godere e di scegliere uno o più periodi-vacanze in base alle proprie esigenze.

In tal modo il periodo prescelto può essere variato di anno in anno senza differenziazione tra le varie stagioni.

Il godimento dell'alloggio è a pieno titolo per tutta la vita per sé ed i propri eredi.

COSTO:

- Quota di iscrizione L. 100.000
- Quota sociale L. 100.000
- Quota di godimento, che varia in base alla tipologia dell'alloggio scelto, da sottoscrivere in una unica soluzione per una volta sola.

E' possibile finanziare l'operazione vacanze, sia per il «Programma Vacanze» che per «Vacanzeincoop», tramite l'I.F.L.R.O. (finanziaria del gruppo UNIPOL) da un minimo di 3 milioni ad un massimo di 10 milioni, rimborsabili anche con 36 rate mensili.

| Prezzi per appartamento per soggiorni settimanali | | | | | |
|---|---------------------|---------|---------|-----------|---------|
| | DAL | AL | 6/1 | 6/2 | 6/2 |
| AFFITTO | Appartamento tipo A | 460.000 | 620.000 | 820.000 | 920.000 |
| | Appartamento tipo B | 650.000 | 800.000 | 1.200.000 | |

APPARTAMENTO TIPO A monocalce per quattro persone suddiviso da un grigliato in legno che separa la parte giorno, con due letti a castello o scomparto da letto notte con un divano letto matrimoniale angolo cottura, bagno con box doccia tv color radiodiffusione telefono.

APPARTAMENTO TIPO B bilocale per cinque persone formato da un soggiorno con tre letti a scomparto ed angolo cottura incassato, camera con letto matrimoniale, bagno con box doccia tv color radiodiffusione telefono.

I prezzi comprendono servizio portineria per 16 ore giornaliere, costi energetici, biancheria, pulizia settimanale appartamento (escluso angolo cottura) servizio navetta per Courmayeur, tassa di soggiorno - Deposito cauzionale lire 200.000 per appartamento.

Per informazioni **programmavacanze vacanzeincoop**

sede sociale. PONT SAINT MARTIN - VIA VERNA 16 - TEL. 0125/82674
uff. commerciale: MILANO - VIALE BRIANZA 20 - TEL. 02/2870541-4